

Partecipazione spirituale dei fanciulli al Concilio Ecumenico

Il mondo cattolico vive una grande vigilia e forse poche volte nella storia si è sentito il cuore della cristianità palpitare col « cuore » della Chiesa, come in questo nostro tempo. Il Concilio Ecumenico è sulle labbra di tutti come un tema di speranza e di rinascita spirituale. Il Santo Padre Giovanni XXIII dandone l'annuncio abbracciava i suoi « fratelli » e « figli » in quel Gesù di cui è Vicario in terra in un abbraccio di amabile carità che fu per il mondo credente e incredulo una nuova rivelazione della « paternità » di Dio sugli uomini. Si può dire che da allora la famiglia dei figli di Dio è in ginocchio per accompagnare con la preghiera e l'amore e il desiderio, i fervidi lavori dell'immane preparazione.

Hanno risposto gli *ammalati*; hanno risposto i *seminaristi* e i *giovani religiosi*. C'è una porzione del gregge di Cristo che occupa un ruolo imponente nel Corpo mistico: i *fanciulli*. Non sono forse un « capitale » di Grazia, intatto e illibato, che, risplende fulgidamente nel cielo della Chiesa? Non sono anime piene di Spirito Santo, risorse di elevazioni divine, oranti onnipotenti sul Cuore del Redentore?

Quanti milioni di fanciulli battono le strade della terra, con nell'anima vivente la Trinità santissima, residenza incontaminata della fede, della speranza, della carità, prediletti dell'amore di Gesù, teneramente amati dalla Santa Vergine? Questo esercizio dell'innocenza che avanza verso la vita *chiede* di inserirsi nel corpo degli « oranti » che prestano la loro opera per la felice riuscita del più grande avvenimento religioso di questo secolo. Chiede:

1. di congiungere la sua *preghiera* al coro universale che s'alza dalla terra verso il cielo con voce di propiziazione;
2. di *conoscere*, anche elementarmente, che cos'è un « concilio ecumenico » nella vita della Chiesa;
3. di contribuire col candore dell'età e l'influenza della sua innocenza a *sensibilizzare* il mondo adulto;
4. di favorire con un'intensa *vita eucaristica* un'ondata di carità e di amore tra i fratelli cristiani « separati » interponendo la mediazione della *Vergine Maria*.

Questo nostro anno 1961 dovrebbe vedere il mondo dell'infanzia impegnato spiritualmente: scuole di catechismo parrocchiali, scuole elementari, movimenti cattolici d'infanzia, istituti di istruzione e d'educazione per la fanciullezza, corsi di preparazione alla Prima Comunione: questo « popolo » di piccoli santi — « centrale » di Grazia nella Chiesa — non può essere lasciato in

disparte e nemmeno può essere genericamente impegnato. E' dovere, è diritto incorporarlo attivamente e consapevolmente nella partecipazione spirituale che la cattolicità ha indetto per il Concilio Vaticano II.

Il tema è alto per le menti piccine. Non è però inaccessibile quando si pensa che al fanciullo le grandi verità si devono annunciare col suo linguaggio, in una traduzione che sappia comunicare le idee in modo recettivo e adeguato. Non occorre che il fanciullo sappia *tutto* di un concilio, nè che conosca dettagli e funzioni dell'ecumenicità: gli basta di sapere *che cos'è, da chi è indetto, chi lo fa, che cosa vuol fare*; e soprattutto quale può e deve essere la sua *cooperazione personale*. E' un rudimentale problema catechistico che interessa: sacerdoti, religiosi educatori e religiose educatrici, maestri elementari, catechisti, genitori cristiani. Seguono le scuole, le associazioni d'infanzia, gli istituti d'educazione.

Questa *catechesi ecumenica* dei fanciulli può inserirsi nella normale catechesi in cui un ciclo di lezioni è dedicato al suggestivo argomento; ma può e deve diventare oggetto di particolari lezioni, annunciate e impartite con la distinzione e la pubblicità che il tema si merita. Il compito non è difficile; è di natura didattica e psicologica, e gli educatori sapranno assolverlo degnamente, se vi si prepareranno con buona volontà e con passione apostolica, ricordando che non si tratta di un « sovrappiù », ma di un dovere di questa grande ora nella storia della Chiesa e nella vita del Corpo mistico di Gesù.

L'esempio ed il monito ci viene, quasi quotidianamente, dal Papa Giovanni XXIII che, in questi ultimi tempi, non tralascia occasione per invitare tutti ad unirsi, in un cuore solo e un'anima sola, nella preghiera insistente e fiduciosa al Signore per il Concilio Vaticano II, i cui lavori preparatori procedono con ritmo intenso: il Papa stesso, si può dire, s'è *fatto preghiera* con la sua augusta Persona, la sua vita, il suo insonne ministero. E' la preghiera che fa da *anima* e da « chiave » ai grandi problemi inerenti al concilio.

I piccoli sanno pregare come forse noi, adulti, non sappiamo più, e soprattutto possono toccare il Cuore di Cristo con la forza dell'innocenza che ha una rispondenza incalcolabile nell'economia della Redenzione. Essi poi conoscono un « volontariato » spirituale che stupisce chi è estraneo al loro mondo e al loro costume religioso: sanno affiancarsi ai grandi oranti e gareggiare nella fedeltà e nell'efficacia.

Questa « partecipazione » di preghiera può articolarsi nelle forme più svariate: *motivazione ecumenica* delle preghiere d'obbligo del mattino e della sera, prima e dopo la scuola; offerta della santa Messa festiva; assistenza in un determinato giorno

della settimana alla Messa, una « decina » del santo Rosario ad ogni fanciullo; visite eucaristiche a Gesù.

E alla preghiera si devono aggiungere i *piccoli sacrifici* che il gergo ascetico infantile chiama « fioretti », ma che sono preghiera eccellente essi stessi: la tematica dei fioretti è così assortita e ricca che ogni educatore sa classificarli.

All'Eucaristia la fanciullezza è irresistibilmente attratta: Gesù ha sempre un fascino su quelle anime belle e tanto care. Il Concilio Ecumenico ha bisogno d'una « carica » di amore soprannaturale: che cosa, se non l'Eucaristia, è sorgente di amore nella Chiesa? Un *apostolato eucaristico* nel mondo infantile costituirebbe una leva soprannaturale per la soluzione dei problemi ecumenici, soprattutto per quelli più delicati e difficili, appunto perchè derivanti da una crisi di carità, cagione di tante lacerazioni al Corpo mistico di Cristo. E l'amore potrebbe rifluirsi nell'organismo diviso se un esercito di piccoli amanti di Gesù fosse impegnato costruttivamente in un intensificato rapporto con Gesù Eucaristia. Ecco, dunque, una programmazione eucaristica che, nell'animo dei sacerdoti e degli educatori prenderà sviluppo e tonalità differenti, ma sempre efficaci e indovinate: Comunioni in gruppo, Comunioni individuali, Comunioni « condotte » e guidate con suggestioni ecumeniche e richiami ad un nuovo fervore nei seguaci di Gesù, ad una rinascita della vita soprannaturale, ad una ripresa della pietà e della preghiera.

Siamo prossimi alla grande stagione eucaristica delle *Prime Comunioni*: perchè di comune e universale accordo, i piccoli neo-comunicandi di quest'anno non dovranno impegnare una delle loro prime intenzioni nel loro incontro con Cristo proprio per il Concilio Vaticano II, come vibrante e lieta risposta all'invito del Santo Padre Giovanni XXIII?

Chi ha conoscenza ed esperienza del mondo piccino, sa anche quale sia la « portata » del suo contributo per un'opera o un'iniziativa che fosse adeguatamente presentata e « fatta sentire »: la capacità del fanciullo per alcune forme di apostolato è innegabile, ed è un fatto incontestato. Il fanciullo sa muovere il mondo adulto: i genitori che partecipano amorevolmente dei problemi del figlio; i familiari che ascoltano compiaciuti e benevoli i colloqui dei piccoli; i maestri ed educatori che sono cointeressati alla vita e alle attività dei loro educandi; compagni e amici che subiscono reciprocamente l'influsso dei coetanei.

Tutta una bellissima « sensibilizzazione », attorno al tema del Concilio Ecumenico diventerebbe una realtà, se gli educatori senza distinzione si impegnassero ad un lavoro di catechesi, di preghiera e di vita eucaristica, di mortificazioni, di piccoli sacrifici tra i loro piccoli.